

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 30



2023 | Napoli

AION
ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 30



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 30



UniorPress
Napoli 2023

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina:

Rielaborazione di una tazza del Bronzo Medio, Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (Sa)

Comitato di Redazione

Angela Bosco, Matteo D'Acunto, Andrea D'Andrea, Anna Maria D'Onofrio,
Matteo Delle Donne, Luigi Gallo, Marco Giglio, Valentino Nizzo, Ignazio Tantillo

Segretarie di Redazione

Angela Bosco, Martina D'Onofrio

Direttore Responsabile

Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (Parco Archeologico di Cerveteri e Tarquinia, MIC), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Segretariato Regionale per la Campania, MIC), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangli (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca,
Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Giuliana Boenzi, Umberto Bultrighini, Teresa E. Cinquantaquattro, Alessandro Conti,
Alessandra Coppola, Bruno d'Agostino, Luca Cerchiai, Eduardo Federico, Christian Mazet,
Marco Pacciarelli, Francesco Quondam, Amedeo Visconti

NORME REDAZIONALI

AIONArchStAnt

Il testo del contributo, completo in ogni sua parte e corredato dal relativo materiale iconografico, deve essere inviato al Direttore e al Segretario della rivista. Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti:

1) Testo (carattere Times New Roman 12 per il corpo del testo; Times New Roman 10 per le note):

- Nel caso in cui il testo sia articolato in paragrafi, il titolo di ciascuno di essi andrà inserito in tondo maiuscoletto, senza rientro. Qualora i paragrafi siano a loro volta articolati in sottoparagrafi, i titoli di questi ultimi andranno scritti in corsivo, senza rientro. La scelta di numerare o meno i paragrafi è a discrezione dell'autore.

Esempio:

1. PARAGRAFO

1.1. Sottoparagrafo

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. Per il greco, che non va mai in corsivo, è necessario impiegare un font unicode.
- L'uso delle virgolette singole ('...') è riservato unicamente allo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche; nel testo, bisogna dunque adoperare i caporali («...») per le citazioni da testi e gli apici ("...") in tutti gli altri casi.
- Le citazioni bibliografiche vanno inserite in nota. Per ciascuna di esse, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore scritto in tondo maiuscoletto, seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema "Autore Data", ad es. D'AGOSTINO 1979); nel caso di opere redatte da più di un autore, i cognomi vanno separati mediante trattini lunghi e distanziati con uno spazio (ad es. D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999); qualora siano presenti quattro o più autori, si adotta la formula *et alii*, abbreviata secondo le norme della rivista (ad es. D'ACUNTO *et al.* 2021). Un'eccezione è costituita dai testi altrimenti abbreviati secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica, per i quali andrà inserita l'abbreviazione in corsivo (ad es. *Pontecagnano II.1*). Nei contributi redatti in lingua italiana e francese, il riferimento ad una o più pagine è preceduto dalle abbreviazioni "p." o "pp." (ad es. D'AGOSTINO 1979, pp. 61-62); nei contributi redatti in lingua inglese, invece, tali abbreviazioni vengono omesse (ad es. D'ACUNTO *et al.* 2021, 401-405). È consentito il ricorso alle abbreviazioni "s." (seguente) e "ss." (seguenti) (ad es. D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999, pp. 29 ss.).
- I numeri di nota precedono sempre i segni di punteggiatura.

2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni "Autore Data" (carattere Times New Roman 10). L'elenco va compilato in ordine alfabetico per autori e lo scioglimento va effettuato come indicato di seguito:

- Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio, seguita dal cognome (entrambi in tondo maiuscoletto, con la sola iniziale maiuscola). Nel caso di opere redatte da più di un autore, questi vanno separati mediante trattini lunghi distanziati con uno spazio. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà "(a cura di)" per le opere in lingua italiana, "(ed./eds.)" per quelle in lingua inglese e spagnola, "(éd./éds.)" per quelle in lingua francese, e "(hrsg.)" per quelle in lingua tedesca.
- I titoli delle opere, delle riviste, degli atti dei convegni e dei cataloghi delle mostre vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. Per i titoli di opere e riviste, si utilizzano le abbreviazioni dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.
- Se al titolo del volume segue l'indicazione "Atti del Convegno/Colloquio/Seminario/Giornata di Studi" o "Catalogo della Mostra", questa va inserita in tondo, compresa tra due virgole.
- Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo, compreso tra virgole.
- Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.
- Al titolo della rivista seguono, invece, il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola. Non va dunque indicato, in questo caso, il luogo di edizione. Nel caso in cui la rivista abbia più

serie, il numero della serie va posto tra virgole, dopo quello del numero dell'annata, e preceduto dall'abbreviazione "S."

- I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in", dopo la quale andrà indicato il titolo dell'opera/della rivista in cui esso è contenuto, rispettando le norme sopraindicate.
- Le voci di lessici, enciclopedie ecc. vanno inseriti fra virgolette singole seguite da "s.v."
- Nel caso di contributi presenti in volumi collettanei, riviste o atti di convegni ecc., è necessario indicare i numeri delle pagine. Nei contributi redatti in lingua italiana e francese, il riferimento è preceduto dalle abbreviazioni "p." o "pp."; nei contributi redatti in lingua inglese, invece, tali abbreviazioni vengono omesse.
- Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Alcuni Esempi

Monografie:

D'AGOSTINO – CERCHIAI 1999 B. D'AGOSTINO – L. CERCHIAI, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma 1999.

Contributi in riviste/periodici:

D'AGOSTINO 1979 B. D'AGOSTINO, 'Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno. La ceramica di tipo greco', in *AIONArchStAnt* 1, 1979, pp. 59-75.

Contributi in volumi collettanei:

GIULIANI 2022 L. GIULIANI, 'Images and Storytelling', in J. M. BARRINGER – F. LISSARRAGUE (eds.), *Images at the Crossroads. Media and Meaning in Greek Art*, Edinburgh 2022, pp. 71-89.

Contributi in atti di convegno/seminari/giornate di studi:

D'ACUNTO 2020 M. D'ACUNTO, 'Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica', in F. PESANDO – G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, Atti del Convegno (Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018), Pisa 2020, pp. 37-54.

D'ACUNTO *et al.* 2021 M. D'ACUNTO – M. BARBATO – M. D'ONOFRIO – M. GIGLIO – C. IMPROTA – C. MERLUZZO – F. NITTI – F. SOMMA, 'Cumae in Opicia in the light of the recent archaeological excavations by the University of Napoli L'Orientale: from the Pre-Hellenic (LBA-EIA) to the earliest phase of the *apoikia* (LG I)', in T.E. CINQUANTAQUATTRO – M. D'ACUNTO – F. IANNONE (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West*, Vol. 2, Proceedings of the Conference (Lacco Ameno, Ischia, Naples, 14-17 May 2018), *AIONArchStAnt* n.s. 28, Napoli 2021 (2024), pp. 305-449.

Cataloghi di mostre

PAGANO – DEL VILLANO 2022 F. PAGANO – M. DEL VILLANO (a cura di), *Terra. La scultura di un paesaggio*, Catalogo della Mostra (Pozzuoli, Rione Terra, 14 dicembre – 31 marzo 2022), Roma 2022.

Voci di lessici

BLATTER 1994 R. BLATTER, 'Peliou Athla' s.v., in *LIMC* VII.1, pp. 277-280.

3) Didascalie delle figure.

4) Abstract in inglese (max. 2000 battute).

Per la documentazione fotografica e grafica, è possibile fornire sia figure da inserire nel testo che tavole da inserire alla fine dello stesso. La giustezza delle pagine e delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto, l'impaginato va organizzato all'interno di questa "gabbia". L'Autore può allegare una proposta di impaginato delle figure, quando queste siano inserite nel testo; qualora non fornisca tale impaginato, quest'ultimo verrà fatto dalla Redazione; in tal caso, non sono previste modifiche in seconde bozze, tranne che in casi eccezionali. Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi. È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

Abbreviazioni da utilizzare nei contributi in lingua italiana:

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lung.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre con l'iniziale maiuscola); nota/e; *non vidi*; *supra*.

Abbreviazioni da utilizzare nei contributi in lingua inglese:

Above sea-level: above s.l.; Anno Domini: AD; and so forth: etc.; Before Christ: BC; bibliography: bibl.; catalogue: cat.; centimeter/s: cm; century/ies: cent.; chap./chaps.: chapter/chapters; circa/ approximately: ca.; column/s: col./cols.; compare: cf.; *et alii*/and other people: *et al.*; diameter: diam.; dimensions: dim.; Doctor: Dr; especially: esp.; exterior: ext.; fascicule: fasc.; figure/s: fig./ figs.; following/s: f./ff.; fragment/s: fr./frs.; for example: e.g.; gram/s: gm; height: h.; in other words: i.e.; interior: int.; inventory: inv.; kilometer/s: km; length: ln.; line/s: l./ll.; maximum: max.; meter/s: m; millimeter/s: mm; mini- mum: min.; namely: viz.; new series/nuova serie etc.: n.s.; number/s: no./nos.; original edition: orig. ed.; plate/s: pl./pls.; preserved: pres.; Professor: Prof.; reprint: repr.; series/serie: s.; sub voce: s.v.; supplement: suppl.; thick: th.; tomb/s: T./TT.; English/Italian translation: Eng./It. tr.; volume/s: vol./vols.; weight: wt.; which means: scil.; width: wd.

INDICE

TERESA CINQUANTAQUATTRO, FRANCESCO NITTI, MARIA LUISA TARDUGNO, <i>Pithekoussai: nuove indagini di scavo nel quartiere artigianale di Mazzola (2023-2024)</i>	p.	19
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Promiscuità – Noterelle pithecusane</i>	»	59
TERESA CINQUANTAQUATTRO, <i>Hera a Pithekoussai? Nuove iscrizioni e vecchie scoperte dall'acropoli di Monte Vico</i>	»	73
DIANA FORCELLINO, <i>The Pendent Semicircle Skyphoi: an Update</i>	»	87
ILARIA MATARESE, HALINKA DI LORENZO, <i>La Grotta di Nardantuono ad Olevano sul Tusciano (SA): la collezione del Museo di Etnopreistoria del C.A.I. di Napoli. Analisi dei reperti e inquadramento storico-culturale</i>	»	113
VITTORIA LECCE, VALENTINO NIZZO, <i>Il Museo di Villa Giulia e Vulci: primi passi tra tutela e valorizzazione (1889-1950)</i>	»	159
SARA ADAMO, «Invitati sulla terra infinita». <i>Fortuna e derive moderne del demiurgo omerico</i>	»	211
ELISABETTA DIMAURO, <i>La memoria nei grandi santuari. Pausania e l'informazione orale a Olimpia</i>	»	223
FRANCESCA FARIELLO, <i>Un santuario extraurbano tra Greci e popolazioni locali: l'Athenaion di Castro</i>	»	233
 <i>Discussioni e Recensioni</i>		
STEFANO DE CARO, BRUNO D'AGOSTINO, <i>Napoli: il futuro ha un cuore antico</i> (Discussione sul volume di E. Greco – D. Giampaola, <i>Napoli Prima di Napoli – Mito e fondazione della città di Partenope</i> , Roma 2022)	»	269
MARIA ROSARIA LUBERTO, <i>Di necessità virtù: l'archeologia preventiva per la ricerca scientifica e la valorizzazione</i> (Note sul volume di R. Agostino, M.M. Sica (a cura di), <i>Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori ANAS della nuova 106 (2007-2013)</i> , I percorsi dell'archeologia, Soveria Mannelli 2019)	»	273
 <i>Abstracts</i>	»	283

DI NECESSITÀ VIRTÙ: L'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA PER LA RICERCA SCIENTIFICA E LA VALORIZZAZIONE

Maria Rosaria Luberto

Note sul volume di R. Agostino – M.M. Sica (a cura di), *Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori ANAS della nuova 106 (2007-2013)*, I percorsi dell'archeologia, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2019, 306 pp., tavole a colori fuori testo.

Archeologia e lavori pubblici: un binomio difficile nel contesto di un rapporto spesso conflittuale. Alla base delle ostilità, di norma, uno scontro tra pragmatismo e rigore: l'impresa insegue il profitto, lo Stato la salvaguardia dei beni e la tutela delle conoscenze. Sono tuttavia proprio i grandi lavori pubblici, condotti nell'ambito di progetti sapientemente strutturati, in un clima di collaborazione e reciproco rispetto di esigenze diverse e tutte ugualmente valide, ad aver permesso di indagare e in seguito valorizzare e rendere fruibili aree archeologiche di immenso valore culturale. È il caso, solo per citare uno tra i tanti esempi possibili, della "stazione archeologica" di San Giovanni lungo la linea C della metropolitana a Roma¹, i cui lavori di ammodernamento sono stati progettati e realizzati andando ben oltre le sole esigenze di salvaguardia e tutela prescritte dall'archeologia preventiva². Il fine perseguito, in questo come in molti altri casi, è stato quello della valorizzazione intesa come fruizione pubblica, universale, libera e aperta, dei risultati delle indagini sul terreno e delle conseguenti ricerche. L'investimento, di per sé alto in termini di tempi, risorse e capacità individuali e collettive, spesso richiede impegno anche da parte

delle comunità locali, le quali non è raro che ne percepiscano – e subiscano – sulle prime più direttamente i disagi che non i benefici conseguenti.

Tra il Torbido e il Condojanni. Indagini archeologiche nella Locride per i lavori ANAS della nuova 106 (2007-2013), il lavoro curato da Rossella Agostino e Maria Maddalena Sica, esemplifica con chiarezza i termini di un processo virtuoso che trasforma un problema in una risorsa utile a produrre risultati tanto per la comunità scientifica, quanto per la collettività. Il volume, edito nel 2019³, raccoglie i risultati delle ricerche condotte in occasione dei lavori di ammodernamento di uno dei tratti della strada statale 106, che con i suoi 491 km collega lungo la costa ionica Calabria, Basilicata e Puglia andando da Reggio a Taranto. L'ampliamento del tragitto si è concluso nei tratti lucano e pugliese; in quello calabrese sono stati terminati solo alcuni lotti, altri sono in corso o programmati⁴. Il volume riguarda le opere del tratto locrese, nell'area compresa tra i comuni di Marina di Gioiosa Ionica e Sant'Ilario (più nello specifico tra le due fiumare del Torbido a Nord e del Condojanni a Sud), negli anni 2007-2013. Il settore interessato è posto immediatamente a Nord della *polis* magnogreca di Locri Epizefiri e quindi in quella che fu la *chora* della città antica⁵. Una prima fase di indagini preventive, svolta negli anni 2007-2008, insieme alle segnalazioni ricevute in corso d'opera, ha permesso all'allora Soprintendenza archeologica della Calabria con i funzionari di zona (Claudio Sabbione fino al 2010 e

¹ Sui lavori alla stazione di San Giovanni v. REA 2011 e 2016.

² Normativa per l'archeologia preventiva: art. 28 del codice dei bb.cc. 42/2004; art 25 del dlgs 50/2016 (codice degli appalti pubblici) e DPCM del 14/02/2022 (nuove linee guida).

³ Una sintesi dei dati è edita in AGOSTINO – PIZZI – SICA 2017.

⁴ Per informazioni e aggiornamenti <https://www.stradeanas.it/it/stradastatale106>.

⁵ Un aggiornamento e un approfondimento dei dati editi nel volume in SICA 2019.

Rossella Agostino subito dopo) di individuare ca. 40 siti lungo un tragitto lungo appena 17 km e ampio ca. 100 m. Di questi poco più della metà (21 per l'esattezza) hanno dato esito positivo e sono stati successivamente sottoposti a indagini approfondite (tavola A fuori testo del volume). Come spiega R. Agostino nell'introduzione (pp. 33-37), il lavoro di rendicontazione dei risultati è stato condotto tanto sui siti con evidenze strutturali che su quelli che hanno restituito solo materiale mobile. Tutte le operazioni, da quelle di scavo a quelle successive di lavaggio e prima inventariazione dei reperti fino alla pubblicazione sono state finanziate da ANAS S.p.A.⁶

Il volume si suddivide in quattro capitoli. Nel I R. Agostino traccia un sintetico quadro del popolamento antico e dell'organizzazione della *chora* locrese, ripercorrendo brevemente le tappe della fondazione della città greca secondo la tradizione storiografica. Il II, a firma di M.M. Sica, presenta analiticamente i metodi e i risultati delle indagini con schede di dettaglio dei singoli cantieri (a firma di F. Pizzi, S. Ponticiello, Y. Salvadori, G. Speranza e con un approfondimento, aggiornato con nuovi dati, sul periodo compreso tra il Neolitico e l'età del Ferro di S. Ponticiello). Il III capitolo è interamente dedicato a Canneti, il sito senz'altro più importante in relazione al numero e al tipo di informazioni restituite tra quelli indagati, nonché quello di più controversa interpretazione. Il capitolo si articola in diverse sezioni: dati di scavo (S. Ponticiello, Y. Salvadori); età del ferro (S. Ponticiello) età arcaico-classica (Y. Salvadori); IV sec. a.C. (M.M. Sica con F. Pizzi e G. Speranza). Seguono due note che trattano l'una dell'eccezionale rinvenimento di una barca combusta e deposta insieme a una coppia di defunti, l'altra dei resti faunistici (rispettivamente a firma di R. Laino e A.C. Marra). Chiude questa sezione un'approfondita analisi dei dati di M.M. Sica, la quale è autrice anche del capitolo successivo che contestualizza in un ragionamento più ampio sulla *chora* locrese le informazioni ottenute con le indagini ANAS. Il volume si conclude con una breve riflessione di R. Agostino

sul paesaggio locrese e un accenno all'ulteriore sviluppo del virtuoso processo di scavo, restauro, studio, pubblicazione e fruizione messo in atto dalla Soprintendenza e proseguito dalla Direzione Musei (sotto la cui gestione, a seguito della riforma, sono passati il parco archeologico e i relativi musei), sul quale si tornerà più avanti.

I dati fondamentali sono illustrati, come anticipato, nel II capitolo (pp. 31-152), introdotto da una breve sintesi delle informazioni restituite dai singoli siti suddivisa per periodi: età pre-protostorica (p. 38); arcaica e classica (pp. 38-43); ellenistica (pp. 43-44); dal periodo romano all'età contemporanea (pp. 44-46). Tale quadro generale fornisce al lettore gli elementi essenziali per circoscrivere le informazioni analitiche presentate nelle singole schede di sito (pp. 47-135). Queste sono organizzate per fasi e introdotte da una legenda che sintetizza tipo, consistenza e cronologia delle emergenze rinvenute con simboli che rimandano direttamente a una tavola finale d'insieme (tavola A). Ogni scheda è dotata di ricca e curata documentazione grafica e fotografica relativa tanto allo scavo quanto ai reperti.

Tra i 21 siti presentati due, Sant'Ilario dello Ionio (scheda 2, cantiere R3; pp. 49-53) e Lentù di Portigliola (scheda 4, cantiere R7; pp. 54-56) si segnalano per l'occupazione quasi senza soluzione di continuità dai periodi più antichi a quelli più recenti. A Sant'Ilario dello Ionio la frequentazione inizia in periodo protostorico, mentre Lentù è abitata a partire dall'età arcaico-classica. In entrambi si registra un sostanziale cambio di destinazione d'uso in periodo ellenistico con l'impianto di aree di sepoltura.

Informazioni rilevanti per la ricostruzione dell'organizzazione della *chora* locrese in periodo greco provengono da San Leo, Sant'Anna e Trigoni. La presenza di stipi e depositi in tutti e tre i casi ne ha suggerito l'interpretazione come luoghi di culto, santuari liminari collegati alla città tra i molti che dovevano costellare il paesaggio extraurbano⁷. Secondo un modello meglio noto altrove⁸ e che inizia

⁶ Alla pubblicazione ha contribuito anche la onlus Archeolog costituita da Anas, RFI, Italferri con lo scopo di conservare, restaurare e valorizzare le testimonianze del passato rinvenute lungo la rete stradale nazionale che gestisce. Il volume è infatti il secondo edito nella collana *I percorsi dell'archeologia*.

⁷ Si ricordano tra questi in particolare il Santuario di Persefone alla Mannella, per il quale v. da ultimi SICA 2022a e SPERANZA 2022, specifici sui dati dagli ultimi scavi, e in generale tutta la sezione dedicata al sito nel catalogo del Museo Nazionale di recente edizione *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis*, 125 ss.

⁸ Si vedano ad es. gli studi e le ricerche dedicate alla *chora* di Poseidonia (da ultimi DE CARO 2015 e SCAFURO 2022) e, caso ancora più noto e analizzato in dettaglio, quelli sulla *chora* di

ora a essere documentato anche nella Locride, tali installazioni, connesse in particolare alla presenza di fonti o corsi d'acqua ma legate soprattutto a forme di religiosità rurale, avevano chiara funzione di controllo di porzioni di territorio nevralgiche per la viabilità e gli scambi o per la gestione di risorse particolarmente importanti.

A San Leo di Siderno (scheda 7, cantiere R19; pp. 68-80) si è supposta la presenza di un luogo di culto attivo in età classica. Il sito, occupato a partire dall'età del bronzo e frequentato con continuità anche nel corso del VII sec. a.C., ha restituito tracce di un'area sacra, defunzionalizzata e dismessa intorno alla metà del IV sec. a.C. Si conservano parte di una struttura in blocchi irregolari e concentrazioni di materiali identificabili come resti di stipi. La coroplastica, e in particolare tre *pinakes* (?) frammentari con raffigurazione di cavalieri del tipo dell'*apobates*, sono stati correlati alla possibile presenza di un santuario dove potevano avere luogo, tra gli altri, anche rituali di iniziazione maschile⁹. Nella scheda sono opportunamente richiamati a confronto gli analoghi rinvenimenti dalle stipi delle aree sacre del Mattatoio e di Cava Cordopatri nelle subcolonie locresi di Medma e Hipponion, così come quelle del santuario del Pizzone a Taranto, dove si rinvennero le quantità più consistenti di terrecotte decorate con questa iconografia¹⁰. Oggetto di un'analisi di dettaglio da parte di N. Poli, le terrecotte in questione testimonierebbero l'esistenza al Pizzone di un culto destinato a eroi praticato da giovani aristocratici tarentini che dove-

va affiancare quello principale per una divinità femminile, Demetra o Kore, come già ipotizzato da E. Lippolis¹¹.

Due ulteriori aree di culto si registrano, come anticipato, a Sant'Anna di S. Ilario allo Ionio (scheda 10, cantiere R26; pp. 84-95) e a Trigoni di Siderno (scheda 16, cantiere R33; pp. 112-115). Nel primo sito sono state individuate almeno due stipi, di dimensioni diverse, riferibili l'una alla fine del VI-inizi V sec. a.C., l'altra al IV sec. a.C. La prima, insieme alle ceramiche (da mensa e da dispensa, vasi potori) e agli ossi animali, ha restituito resti di strutture murarie che fanno supporre l'esistenza di un sacello o piccolo edificio destinato al culto. La seconda si caratterizza invece per la presenza di tipi coroplastici analoghi a quelli provenienti dalla stipe di Zeus saettante a Locri e di fr. di modellini fittili di grotte ampiamente attestati nel noto santuario extraurbano di Grotta Caruso, oltre che in altri contesti urbani¹². Si ipotizza quindi che anche a Sant'Anna fosse presente un luogo sacro dedicato forse nella fase più antica a divinità ctonie e in quella più recente alle Ninfe. A Trigoni di Siderno un deposito votivo di ceramiche, contenente in particolare *kotyiskoi*, ceramica da cucina e vasi per il consumo del vino, è stato messo in relazione a un banchetto rituale con successivo seppellimento delle suppellettili impiegate. Il culto qui praticato potrebbe essere legato alla presenza di sorgenti e quindi di nuovo all'acqua, secondo pratiche largamente attestate nella *chora* locrese e note soprattutto in relazione al già citato santuario delle Ninfe di Grotta Caruso¹³.

Data l'eccezionalità dei rinvenimenti, al contesto di Canneti è dedicato un intero capitolo, il III (pp. 155-234). Nel corso della lunga vita del sito le attività si concentrano intorno alla presenza di un canale, confermando il ruolo aggregante e centrale dell'acqua nelle modalità insediative adottate per la gestione della *chora* locrese che, come si è visto, i dati dalle indagini ANAS non mancano di rimarcare. L'area era occupata, nella porzione indagata, da un insediamento indigeno attivo e strutturato nell'età del ferro, già frequentato a partire dall'età

Metaponto. Per brevità si rimanda all'ultimo volume della serie curata da J.C. Carter, *The chora of Metaponto 7*. In generale, sui problemi della *chora* coloniale in Occidente AttiTaranto XL.

⁹ Il paesaggio extraurbano locrese offre una ricca documentazione in merito al tema dei santuari dedicati ai riti di passaggio, tanto femminili quanto maschili, come richiamato nella scheda di San Leo dall'A. Per un aggiornamento della bibl. sul tema v. Pizzi 2022.

¹⁰ POLI 2010. La diffusione dell'iconografia dell'*apobates* e le relative implicazioni culturali rappresenterebbero una possibile enfaticizzazione del ruolo che cavalieri e cavalleria dovevano avere nella *polis* tarentina in periodo classico, in coincidenza oltretutto con una fase di successi ai giochi olimpici che vede ora protagonisti, tra gli altri, atleti tarentini e locresi che minano la storica egemonia dei Crotoniati. Per un elenco degli atleti locresi vittoriosi a Olimpia: PUNZO 2004, 148 e 159. L'attestazione dell'analogo soggetto a Locri e nelle sue subcolonie, in contesti che paiono affini per qualità e funzione a quello del Pizzone in quanto santuari destinati a ospitare anche rituali d'iniziazione, meriterà un approfondimento mirato anche alla comparazione dei dati che restituisca informazioni sulle possibili – e accertate sotto molto altri profili – relazioni tra l'area locrese e Taranto.

¹¹ LIPPOLIS – GARAFFO – NAFISSI 1995, 80.

¹² Zeus saettante: TALLURA 2022; Grotta Caruso: PIZZI 2022.

¹³ *Supra*, nota precedente.

del bronzo come indica la presenza di materiali mobili. Durante il VII sec. a.C. sono documentate ceramiche sia d'importazione greca che di produzione greco-occidentale, accanto alle produzioni indigene in impasto, che indicano l'avvio di forme di contatto le modalità delle quali sono ancora da chiarire. È invece evidente la cesura che si registra nel passaggio alla fase arcaico-classica quando l'occupazione assume carattere nettamente greco sotto il profilo della cultura materiale: le abitazioni a capanne dell'età del ferro sono soppiantate ora da edifici in muratura, affacciati su una strada, e alle produzioni ceramiche indigene in impasto si sostituiscono definitivamente importazioni greche e produzioni greco-occidentali. La fase principale è quella che copre tutto il V e il IV sec. a.C., quando viene realizzato, sul lato orientale del canale, un vasto edificio aperto su uno spazio centrale, terrazzato e dotato di un pozzo. Una struttura rurale di complessa esegesi a causa della sua estensione e della sua articolazione planimetrica, nonché per la qualità dell'occupazione. A Nord Ovest e a Sud Est degli argini del canale, regolarizzati con spallette, si impiantano due aree di sepoltura, a breve distanza dal nucleo abitativo, databili la prima entro la metà del IV sec. a.C. e la seconda entro la fine dello stesso secolo. In ciascun lotto sepolcrale sono state rinvenute due deposizioni in tombe del tipo a semibotte, prive di corredo interno e sigillate all'esterno da piattaforme quadrangolari in ciottoli. Alle sepolture del settore Nord Ovest si aggiunge in una fase successiva una tomba a fossa di infante priva di corredo e datata quindi su base stratigrafica tra la metà e la fine del IV sec. a.C. In entrambi i nuclei le sepolture appartenevano a un uomo e una donna, deposti supini; il cadavere della donna nel nucleo settentrionale era in origine coperto da un velo, riconosciuto grazie al rinvenimento nella tomba di 47 anelli in osso, posti a fermarne le estremità. In tutti e due i lotti funerari il cadavere del defunto di sesso maschile presentava le ossa non in connessione poiché il corpo era stato traslato nella sepoltura finale *post eventum mortis*; nel caso del nucleo meridionale l'uomo era stato inoltre deposto con un uovo in bocca. Tra le due tombe del nucleo settentrionale, al di sopra di esse quindi in fase successiva ma contestuale al seppellimento dei cadaveri, viene deposta una barca con la prua spezzata e adagiata sullo scafo, quindi defunzionalizzata, e su

di essa, un ovicapriño; la barca e l'animale sono stati sacrificati con l'uso del fuoco secondo la pratica, rarissima, del rituale dell'*enagisma*. Cospicui resti di vasellame, in larga parte figurato e di pregio, attestano la celebrazione di rituali all'esterno delle sepolture, praticati sopra e intorno a basse piattaforme in ciottoli impiantate sulle tombe e sui resti dell'*enagisma*. Anche i riti di sepoltura del nucleo meridionale seguono la stessa prassi, con un numero di offerte ceramiche ridotto rispetto a quello delle sepolture più antiche e senza il sacrificio di fuoco.

Questa più che sommaria presentazione dei dati raccolti a Canneti lascia trasparire l'eccezionalità del sito, legata tanto alle strutture produttivo/residenziali, quanto al complesso e raro sistema di sepolture e cerimonie che le hanno accompagnate. Se ne evince la presenza di una comunità con una composizione sociale definita e salda che ha il suo riferimento nella coppia di defunti seppelliti nel nucleo settentrionale, modello ripetuto, con manifestazioni cerimoniali più contenute, nel nucleo meridionale. Come sottolineato da M.M. Sica in più di un'occasione, alla coppia più antica si tributa l'onore di un rituale rarissimo ed eroizzante come quello dell'*enagisma*, sebbene il significato ultimo, senz'altro anche simbolico, della presenza della barca rimanga da chiarire data l'eccezionalità e l'assenza di confronti per tale pratica. Dall'altro lato, la traslazione delle ossa dei defunti di sesso maschile in un momento successivo alla morte sembra alludere alla necessità primaria di ricomporre la coppia in ragione della centralità dell'unione maritale nel contesto sociale della comunità di Canneti. In essa la donna doveva ricoprire un ruolo importante. Lo attesta questa pratica del ricongiungimento *post mortem* in cui è l'uomo a essere spostato, ribadita peraltro in entrambi i nuclei funerari a distanza di mezzo secolo. O ancora alcuni ritrovamenti particolari come l'anello-sigillo con volto femminile e nome inciso, Εὐχρύα, rinvenuto all'interno dell'edificio, che potrebbe attestare l'esercizio di controllo e gestione delle risorse affidato alla proprietaria¹⁴. Sullo sfondo, una realtà come quella locrese dove la religiosità urbana e periurbana e il suo articolato funzionamento sono fortemente concentrati sul mondo muliebre: per questo gioverà in

¹⁴ SICA 2019, 109.

futuro approfondirne gli eventuali legami¹⁵. Questi aspetti interpretativi, trattati dalle editrici in più occasioni¹⁶, costituiscono naturalmente ancora oggetto di analisi per la loro complessità.

Molti, dunque, i meriti di questo lavoro. Giova in primo luogo ricordare che la quantità e qualità dei dati raccolti è straordinaria se comparata all'estensione della superficie indagata: appena 17 km che hanno restituito informazioni su frequentazioni, insediamenti, santuari, fattorie distribuiti su un arco temporale lunghissimo, dal Neolitico all'età moderna. In un contesto, quello della *chora* locrese, che fino a questo lavoro era stato indagato in maniera puntuale e discontinua in relazione ad alcuni specifici settori (i confini con il territorio di Caulonia a Nord e di Reggio a Sud)¹⁷ o temi (il rapporto greci-indigeni, ad es., ma sempre collegato ad alcuni contesti noti¹⁸) e mai in estensione, sia da un punto di vista geografico che cronologico. Ricerche condotte, come si è già sottolineato, nell'ambito di un virtuoso processo che trasforma i risultati di indagini di archeologia preventiva, concepite con scopi prevalentemente funzionali e quindi con tempi e metodi molto diversi da quelli delle ricerche scientifiche *stricto sensu*, in un complesso di dati che apre nuovi orizzonti di ricerca su molteplici elementi. Tra i tanti possibili, solo per fare alcuni esempi, emerge il tema "caldo" dei rapporti tra le preesistenze indigene radicate nel territorio e le trasformazioni che intervengono con l'arrivo degli *apoikoi* greci, quando si registra un'evidente trasformazione degli insediamenti con un cambio di cultura materiale orientata in senso nettamente greco. Il processo è radicale nel sito di Canneti, la cesura netta ma le modalità, qui come altrove, non sono abbastanza chiare da legittimare un'occupazione violenta supposta, a oggi, sulla base dei dati storiografici e della riorganizzazione del territorio¹⁹. O almeno, non nel VII sec. a.C., quando la

componente indigena sembra essere ancora presente e visibile a Canneti come, in misura maggiore, in altri contesti quali le necropoli di Santo Stefano di Grotteria e Stefanelli di Gerace, e quando Locri è ancora una comunità *in fieri* che, a questa data, non ha assunto una fisionomia urbana compiuta²⁰. Lo snodo cruciale per la comprensione dei processi che troveranno attuazione soprattutto in piena età arcaica, qui come in generale in larga parte dell'Italia meridionale, sono dunque le dinamiche interne alle neonate comunità protourbane e le loro relazioni con il territorio nel corso del VII sec. a.C.

Ancora, i molti luoghi di culto individuati nel corso delle indagini ANAS, insieme agli altri già noti dell'entroterra locrese, offrono una base adeguata per l'impostazione di un'analisi comparata di tipologie, caratteristiche e cronologie finalizzata alla ricostruzione delle dinamiche di controllo e gestione del territorio. Nello specifico della Locride, inizia a imporsi l'esigenza di una lettura delle relazioni interne per la ricostruzione del "sistema" culturale e religioso territoriale anche nel suo, evidente, rapporto con la complessa religiosità urbana. La struttura di questa porzione di territorio, infine, cambia radicalmente in periodo ellenistico. Si registra infatti una contrazione delle testimonianze relative ai nuclei residenziali e ai santuari, non di rado occupati adesso da aree di sepoltura o vere e proprie necropoli. Sembra scorgersi dunque un'attività di riorganizzazione, ancora più evidente in età romana quando le testimonianze anche

¹⁵ L'universo femminile ha, com'è noto, un ruolo centrale ed estremamente articolato nell'insieme delle attività e delle manifestazioni dei culti a Locri Epizefiri: si veda per una sintesi MONTAGNANI 2008; più di recente SICA 2022b e LUGLI 2022.

¹⁶ AGOSTINO – PIZZI – SICA 2017; SICA 2019.

¹⁷ SICA 2019, 93 e relative note per un quadro completo degli studi e della bibl. relativa.

¹⁸ Un quadro di sintesi in QUONDAM 2017, *passim*, e 2019, 88-90.

¹⁹ V. SICA 2019, 97.

²⁰ V. nota precedente. QUONDAM 2017 per Santo Stefano e Stefanelli. La necropoli di Santo Stefano rimane ancora oggi inedita e si configura come uno dei siti chiave per la comprensione dei processi in discorso. Scavata nei primissimi anni '60 da A. De Franciscis e V. Tinè, è ubicata in posizione strategica lungo la valle del Torbido, su una naturale via di collegamento del litorale ionico con quello tirrenico. Ha restituito 20 tombe del tipo a grotticella, databili tra fine VIII e inizi VI sec. a.C., con corredi composti da ceramiche d'impasto di tipi ben attestati nella Locride (QUONDAM 2017, 753) alle quali si associano ceramiche greche importate dalla madrepatria, principalmente da Corinto, e produzioni greco-occidentali genericamente rievocanti il repertorio corinzio (*in primis* coppe), insieme a forme peculiari che rimandano alle produzioni euboiche (bottiglie) e acheo/acheo-coloniali (kantharoi). Accanto a esse, imitazioni in impasto di forme greche (coppe) e riproduzioni in figulina di forme indigene (attigitoi) che attestano un livello complesso di interazioni e scambi. Di tali materiali non si conoscono, al momento, le associazioni di contesto, ma nell'insieme (e associati a quelli della necropoli di Stefanelli) forniscono un esempio patente dell'articolata fisionomia dei rapporti greci-indigeni in territorio locrese.

della sola frequentazione sono decisamente rade. In questo periodo la città si trasforma radicalmente e nel territorio sorgono grandi ville rustiche²¹: anche in questo caso, dunque, si impone una lettura comparata delle evidenze per tentare di ricostruire cause e dinamiche di tali processi.

In ultimo un necessario cenno alla valorizzazione dei risultati, preannunciata nel volume da R. Agostino (pp. 257-258). Intesa come atto dovuto di trasmissione delle conoscenze alla comunità tutta, non solo a quella scientifica, questa operazione è stata resa possibile grazie all'allestimento di una sezione *ad hoc* nel Museo del Territorio di Palazzo Nieddu del Rio a Locri²². Il Museo si pone l'ambizioso compito di raccontare attraverso l'archeologia, e quindi *in primis* grazie alla documentazione di scavo, la lunga e complessa storia della Locride prima e dopo la nascita della città greca. A inaugurare la stagione delle ricerche nel territorio fu, com'è noto, il padre putativo di Locri, Paolo Orsi, con le sue indagini nelle necropoli sicule di Canale e Ianchina. Questi due importantissimi contesti sono ampiamente illustrati al piano terra attraverso i reperti dalle tombe e un ricco apparato descrittivo e grafico²³; una esemplificazione dei corredi rinvenuti nelle tombe di Sant'Onofrio di Roccella Ionica e Stefanelli di Gerace e, più in prossimità alla città, nella cd "tomba della Principessa" completano l'allestimento di questo piano²⁴. Al primo piano trovano ancora posto gli scavi storici, completati e conclusi dalla necropoli di Santo Stefano di Grot-

teria²⁵. Si apre quindi il percorso interamente dedicato ai risultati degli scavi ANAS. Una serie di sale e vetrine, corredate sempre da un ricco apparato illustrativo e da molte ricostruzioni, sintetizzano le informazioni principali per ognuno dei siti trattati nelle schede del volume. Una sezione finale più ampia è riservata al sito di Canneti del quale si raccontano tutti i periodi di vita, integrati, nella parte finale dell'allestimento, da una ricostruzione con i reperti originali di una delle peculiari coppie di sepolture e relativi defunti individuati nelle necropoli ai margini del canale delle quali si è detto.

In conclusione, il volume *Tra il Torbido e il Condojanni* offre agli addetti ai lavori un complesso di informazioni rilevanti su un contesto territoriale poco conosciuto del quale è superfluo in questa sede richiamare la straordinaria importanza. Alle curatrici e agli autori va riconosciuto anche il merito di aver assolto i propri debiti scientifici con la pubblicazione dei risultati in tempi ragionevoli e aver così agevolato le successive attività di valorizzazione e restituzione alla collettività di un pezzo della propria storia, nell'ambito di un processo virtuoso che fa degli scavi ANAS lungo il tratto locrese della strada statale 106 un percorribile esempio di buone pratiche sotto il profilo sia dei metodi che dei risultati. Non è speculativo supporre che tali esiti possano essere addebitati, oltre che alle competenze dei singoli, alle fruttuose relazioni tra le parti coinvolte, fondate sul rispetto di reciproci interessi e obiettivi, diversi per natura ma non per questo necessariamente divergenti.

²¹ Sintesi bibliografica in SICA 2019, p. 113 e relative note; si veda anche GRILLO 2017 e GRILLO – CARDOSA 2007 per la villa romana in loc. Palazzi di Casignana; GIATTI 2018, da ultimo su Locri in periodo romano; CORDIANO 2018 e AGOSTINO – ELIODORO – VILLARI 2018 ancora sul territorio della Locride in età romana e gli Atti del Convegno *Oltre le mura, fuori dalla città*.

²² Collocato nel centro storico della moderna cittadina di Locri, in un prestigioso edificio risalente alla seconda metà del XIX sec. di proprietà comunale, il Museo arricchisce la già cospicua offerta culturale locale caratterizzata dalla presenza, all'interno dell'ampio Parco Archeologico, di altri due musei, lo storico Museo Nazionale, riallestito di recente, che racconta la città in periodo greco, e quello di Casino Macrì incentrato sul periodo romano. Per il Museo del territorio v. AGOSTINO – SICA 2018; per il Museo Nazionale e i complessi principali del parco archeologico *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis* e AGOSTINO – CARDOSA – GRILLO – MILANESIO MACRÌ 2012; per il Casino Macrì AGOSTINO 2016.

²³ Per Ianchina e Canale da ultimo QUONDAM 2017, 751-753, e 2019, 88-89.

²⁴ CARDOSA 2004, *passim*; per Sant'Onofrio CHIARTANO 1981.

²⁵ V. *supra*, nota 20.

Abbreviazioni bibliografiche

- AGOSTINO 2016 R. AGOSTINO (a cura di), *Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri. Complesso museale Casino Macrì*, Reggio Calabria 2016.
- AGOSTINO – ELIODORO – VILLARI 2018 R. AGOSTINO – R. ELIODORO, A. VILLARI, 'Dal territorio di Reggio a quello di Locri: tra testimonianze di attività produttivo-commerciali e attestazioni monumentali di vita pubblica e privata', in L. Lepore – C. Giatti (a cura di), *La romanizzazione dell'Italia ionica. Aspetti e problemi*, Atti del meeting (Firenze 16-17 ottobre 2014), *Thiasos Monografie* 13, Roma 2018, pp. 265-277.
- AGOSTINO – CARDOSA – GRILLO – MILANESIO MACRÌ 2012 R. AGOSTINO – M. CARDOSA – E. GRILLO – M. MILANESIO MACRÌ (a cura di), *Il parco archeologico di Locri Epizefiri*, Reggio Calabria 2012.
- AGOSTINO – PIZZI – SICA 2017 R. AGOSTINO – F. PIZZI – M.M. SICA, 'Enagisma nella chora locrese? Ipotesi per la definizione di una performance rituale: una proposta interpretativa', in *ScAnt* XXIII.3, 2017, 373-387.
- AGOSTINO – SICA 2018 R. AGOSTINO – M. M. SICA (a cura di), *Il Museo del Territorio*, Reggio Calabria 2018.
- AttiTaranto XL *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000), Taranto 2001.
- CARDOSA 2004 M. CARDOSA, 'Contesti abitativi della prima età del ferro nella Calabria meridionale jonica. Janchina, Gerace, Monte Scifa', in *Preistoria e Protostoria della Calabria*, Atti della XXXVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Scalea – Praia a Mare – Papasidero – Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002), Firenze 2004, pp. 513-524.
- CHIARTANO 1981 B. CHIARTANO, 'Rocella Jonica (Reggio Calabria) – Necropoli preellenica in contrada San Onofrio', *NSe* XXXV, 1981, pp. 491-539.
- CORDIANO 2018 G. CORDIANO, 'Dopo la guerra annibalica tra Capo Bruzzano e Capo Spartivento: la Locride magnogreca più meridionale tra Romani, Greci e Brettii', in L. Lepore – C. Giatti (a cura di), *La romanizzazione dell'Italia ionica. Aspetti e problemi*, Atti del meeting (Firenze 16-17 ottobre 2014), *Thiasos Monografie* 13, Roma 2018, pp. 245-264.
- DE CARO 2015 S. DE CARO, *Lo spazio liminare e la chora settentrionale di Poseidonia-Paestum*, Paestum 2015.
- GIATTI 2018 C. GIATTI, 'Locri in età romana: nuove osservazioni sull'Edificio Orsi a Petrarà', in L. Lepore – C. Giatti (a cura di), *La romanizzazione dell'Italia ionica. Aspetti e problemi*, Atti del meeting (Firenze 16-17 ottobre 2014), *Thiasos Monografie* 13, Roma 2018, pp. 223-244.
- GRILLO 2017 E. GRILLO, 'Il sistema di smaltimento delle acque della Villa Romana di Palazzi di Casignana (RC)', in M. Buora – S. Magnini (a cura di), *I sistemi di smaltimento delle acque nel mondo antico*, Atti del Convegno (Aquileia 6-8 aprile 2017), *Antichità Altoadriatiche* 87, pp. 641-660.
- GRILLO – CARDOSA 2007 E. GRILLO – M. CARDOSA, *La villa romana di Palazzi di Casignana. Guida archeologica*, Gioiosa Ionica 2007.
- LIPPOLIS – GARAFFO – NAFISSI 1995 E. LIPPOLIS – S. GARAFFO – M. NAFISSI, *Culti greci in Occidente I. Taranto*, Taranto 1995.
- Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis R. AGOSTINO – M. M. SICA (a cura di), *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis*, Reggio Calabria 2022.
- LUGLI 2022 F. LUGLI, 'La tradizione delle donne di Locri Epizefiri e la Calabria', in *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis*, pp. 267-274.
- MONTAGNANI 2008 S. MONTAGNANI, *Riflessioni sul ruolo della donna a Locri Epizefiri. Culturalità femminile e mondo dorico in una prospettiva di Gender Archaeology* con prefazione di Franco Cambi, Quaderni di donne e ricerca X (online).
- Oltre le mura, fuori dalla città G. ADORNATO – A. FACELLA (a cura di), *Oltre le mura, fuori dalla città. Locri e il suo territorio*, Atti della Giornata di Studi (Pisa 29 maggio 2018), Pisa 2019.
- PIZZI 2022 F. PIZZI, 'I culti delle acque e i riti di passaggio', in *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis*, Reggio Calabria 2022, pp. 97-120.
- POLI 2010 N. POLI, 'Terrecotte di cavaliere dal deposito del Pizzone (Taranto): iconografia e interpretazione del soggetto', in *ArchCl* XLI, N.S. 11, 2010, pp. 41-74.
- PUNZO 2004 G. PUNZO, 'Le città della Magna Grecia e i loro campioni', in A. Teja – S. Mariano (a cura di), *Agonistica in Magna Grecia. La scuola atletica di Crotone*, Agones 1. Collana di studi sull'agonistica, Calopezzati 2004.

- QUONDAM 2017 F. QUONDAM, 'Il mondo indigeno della Locride tra primo ferro ed età arcaica', in A. Pontrandolfo – M. Scafuro (a cura di), *Dialoghi di archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del I Convegno Internazionale di Studi (Paestum 7-9 settembre 2016), Paestum 2017, pp. 749-760.
- QUONDAM 2019 F. QUONDAM, 'Early Iron Age Southern Italian Societies and colonial Interaction: Case Studies from Sybaris to Locri', in E. Greco – A. Rizakis (a cura di), *Gli Achei in Grecia e in Magna Grecia: nuove scoperte e nuove prospettive / Οι Αχαιοί στην Ελλάδα και τη Μεγάλη Ελλάδα: νέα ευρήματα και νέες προοπτικές*, Atti del Convegno di Aigion/Πρακτικά του Συνεδρίου στο Αίγιο (Aigion 12-13/12/2016), *ASAtene Suppl.* 3, Roma-Atene 2019, pp. 81-108.
- REA 2011 R. REA, *Cantieristica archeologica e opere pubbliche. La linea C della metropolitana di Roma*, Milano 2011.
- REA 2016 R. REA, 'Archeologia nel suburbio di Roma. La stazione S. Giovanni della Linea C della metropolitana', A. Ferrandes – G. Pardini, *Le regole del gioco. Tracce archeologi raccontati. Studi in onore di Clementina Panella*, *Lexicon Topographicum Urbis Romae, Supplementum* 6, Roma 2016, pp. 425-442.
- SCAFURO 2022 M. SCAFURO, 'Le necropoli e la chora meridionale di Poseidonia-Paestum', in E. Greco – F. Longo – A. Pontrandolfo (a cura di), *STUDIIS FLORENS. Miscellanea in onore di Marina Cipriani per il suo 70° compleanno*, Paestum 2022, pp. 85-94.
- SICA 2019 M. M. SICA, 'Villaggi, fattorie, aree sacre... per un'archeologia della 'campagna' locrese (le indagini Anas 2007-2013)', in G. Adornato – A. Facella (a cura di), *Oltre le mura, fuori dalla città. Locri e il suo territorio*, Atti della Giornata di Studi (Pisa 29 maggio 2018), Pisa 2019, pp. 93-120.
- SICA 2022a M.M. SICA, 'Indagini recenti al *Persephoneion*: prime riflessioni', in *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis*, Reggio Calabria 2022, pp. 127-158.
- SICA 2022b M. M. SICA, 'A mo' di introduzione: le donne e l'*oikos*', in *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis*, Reggio Calabria 2022, pp. 247-256.
- SPERANZA 2022 G. SPERANZA, 'Nuovi dati dal rilievo delle strutture', in *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis*, Reggio Calabria 2022, pp. 159-172.
- TALLURA 2022 V. TALLURA, 'Il santuario di Zeus saettante', in *Lokroi Epizephyrioi. Il museo della polis*, Reggio Calabria 2022, pp. 77-82.
- The chora of Metaponto 7* J.C. CARTER – K. SWIFT, *The greek Sanctuary at Pantanello, The Chora of Metaponto 7*, University of Texas Press, Austin 2018.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
presso Leonardo Editore, Napoli
per conto di UniorPress

AION

Nuova Serie | 30

